

QUADERNI DEI BENI CULTURALI



Comune di Livorno

Volume realizzato in occasione della mostra
Arte restituita. In ricordo di Piero Ungheretti
Granai di Villa Mimbelli
1 luglio – 12 agosto 2007

Sindaco
Alessandro Cosimi

Assessore alle Culture, Beni culturali, Spettacolo
Massimo Guantini

Coordinamento generale
Duccio Filippi

Gestione mostre in Villa Mimbelli
Francesca Giampaolo

Coordinamento organizzativo, allestimento e schede
Cristina Luschi, Francesca Giampaolo

Comunicazione e editoria
Lucia Borghesan

Ufficio stampa
Gabriella Guidi

Assicurazioni
Aon, Firenze

Illuminazione
STS Servizi Tecnici per lo Spettacolo, Rosignano Solvay

Servizi di accoglienza e sorveglianza
Coop. Agave e Coop. Itinera per Consorzio Nazionale Servizi, Bologna

Cartellonistica
Nobili pubblicità, Livorno

*Si ringraziano quanti hanno attivamente collaborato alla organizzazione e all'allestimento della mostra.
Un particolare ringraziamento a Maria Teresa Lazzarini che ha curato l'introduzione del volume ed ha fornito preziosi suggerimenti per la scelta delle opere in mostra.*



Comune di Livorno

ARTE RESTITUITA

IN RICORDO DI
PIERO UNGHERETTI

Granai di Villa Mimbelli
1 luglio - 12 agosto 2007



Giovanni Fattori,
Vacca e Contadino,
prima e dopo il restauro



Giovanni Fattori, *Studio per buttero a cavallo che impugna un bastone*, prima e dopo il restauro



Poche sono a Livorno le opere d'arte su tela, su tavola, su carta, così come sono pochi i disegni, le acquaforti o le opere letterarie di pregio, di proprietà del Comune di Livorno, restaurati negli ultimi trenta anni, che non siano legati al nome di Piero Ungheretti.

Nato nella nostra città nel 1947, prematuramente e tragicamente scomparso questo anno, Piero Ungheretti ha svolto la sua attività di restauratore con grande professionalità ed alta specializzazione, introducendo anche tecniche originali ed innovative, tali da consentire il raggiungimento di risultati insperati ed inaspettati.

A lui si deve il restauro – per ricordare alcune opere più importanti – delle tele ed incisioni di Fattori, dei dipinti dei macchiaioli, post-macchiaioli e divisionisti, delle opere di arte contemporanea, dei disegni di Pollastrini, delle icone greche, patrimonio del Museo Civico “G. Fattori”. Ed ancora: le carte e stampe della collezione di Oreste Minutelli ed i manoscritti autografi delle *Operette morali* di Giacomo Leopardi, conservati nella Biblioteca Labronica “F.D. Guerrazzi”.

A lui si deve la scoperta - e la restituzione - durante l'intervento di restauro della tela di Fattori *Carica di cavalleria a Montebello*, del dipinto *Storia Medicea* per molti anni occultato sul retro da strati di vernice opaca.

La sua perizia e la sua competenza, oltre alle sue capacità, erano note oltre Livorno, tanto che Ungheretti è stato impegnato nel restauro di opere d'arte patrimonio di enti, musei e fondazioni non solo cittadini, ma di tutta Italia.

La sua città, con la mostra “Arte restituita. In ricordo di Piero Ungheretti”, allestita nei Granai di Villa Mimbelli, nella quale vengono esposte circa cento opere da lui restaurate, appartenenti al patrimonio artistico, iconografico e letterario di proprietà del Comune, rende omaggio a questa figura di talento, di grande cultura e sensibilità, che in ogni suo lavoro ha saputo infondere amore e passione.

Alessandro Cosimi
Sindaco di Livorno

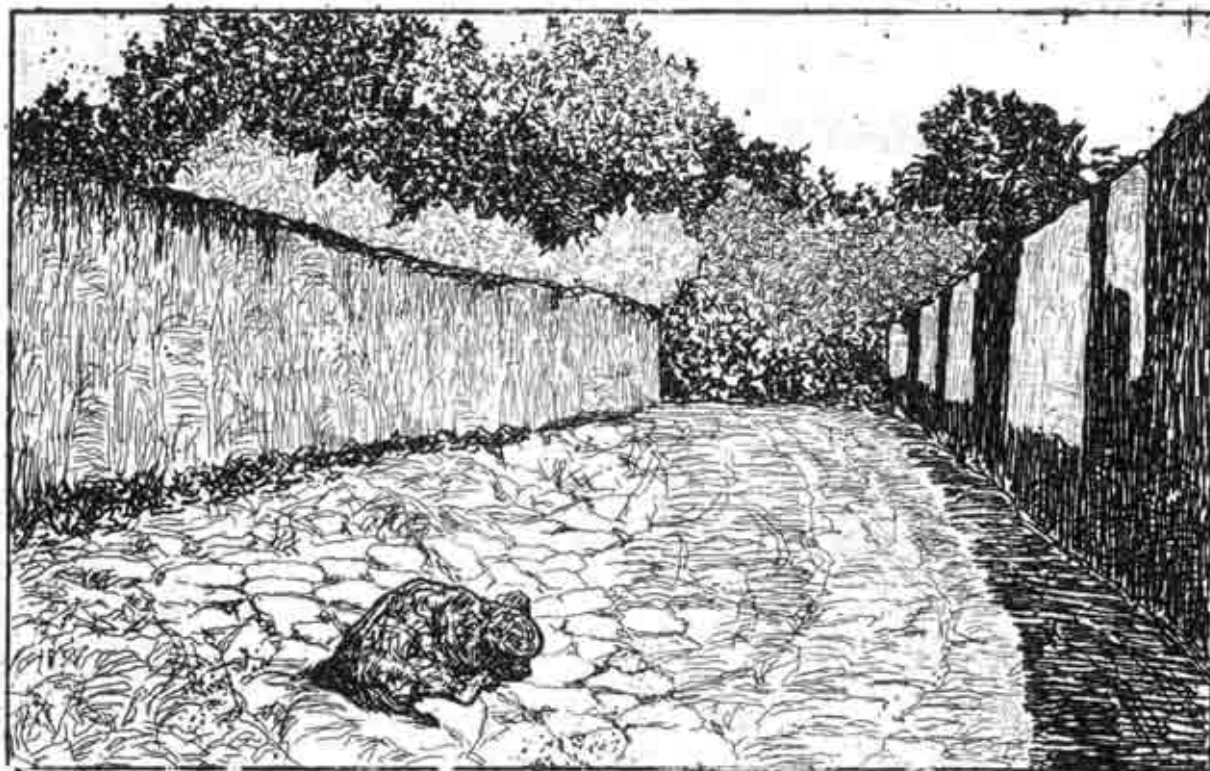


Piero Ungheretti

LE TECNICHE DI RESTAURO DI PIERO UNGHERETTI

“Le tecniche di restauro devono essere attentamente vagliate prima che l’intervento di restauro sia intrapreso”, così recita nel 1993 lo storico James Beck, consapevole della rilevanza della tecnica da adottare nei lavori di restauro e memore di una lunga storia di restauri, segnata anche da irreversibili guasti. Una storia che viene da lontano, dalle innovazioni ottocentesche di cui fu paladino il pittore, restauratore e teorico, Secco Suardo (1798 – 1873), autore del *Manuale ragionato per la parte meccanica dell’arte del Restauro di dipinti*, stampato a Milano nel 1866, in cui per la prima volta venivano classificate e divulgate le tecniche di restauro, dalla “risarcitura” al “trasporto” delle pitture dalle tavole alle tele, dal “distacco dei freschi” alla “foderatura” delle tele, fornendo una preziosa raccolta di tecniche, minutamente descritte insieme agli ingredienti, alle ricette e agli strumenti necessari alla loro applicazione. È anche il primo tentativo di individuare un metodo per la conservazione delle pitture, attraverso un’opera di grande fortuna che apre la strada al moderno concetto di restauro su cui si è mossa la trentennale attività di Piero Ungheretti.

Giovanni Fattori, *Stradina nei dintorni di Firenze*, incisione



Gio. Fattori



Giovanni Fattori, *L'ora della ricreazione*, incisione

Negli ultimi anni la riflessione teorico pratica sul restauro si è arricchita, grazie all'impiego di una strumentazione scientifica e tecnica sofisticata, di notevoli apporti teorici, attentamente valutati dall'Ungheretti, consapevole del ruolo della conoscenza e della metodologia degli interventi, quali strumenti utili alla sopravvivenza delle opere d'arte, inscindibili dalla specializzazione settoriale.

Escludendo le pitture murali, egli ha volto gli interessi e le ricerche al restauro del materiale cartaceo e ai dipinti su carta, su tela e su tavola, a tempera, acquerello, a olio e a tecniche miste. Tra le innumerevoli opere restaurate da Ungheretti, si trova rappresentato tutto il variegato repertorio tipologico, pittorico e cartaceo, nella molteplicità dell'originalità creativa e temporale, dall'arte antica a quella contemporanea.

La notorietà dell'Ungheretti si lega, soprattutto, al restauro di un vasto patrimonio di arte grafica, fatto di disegni a matita, pastello e penna, di acquerelli, di tempere, di acqueforti, di xilografie, di acquetinte, di litografie e di prodotti a tecniche miste, su carta, cartone, pergamena e su materiali eterogenei, appartenenti a pubbliche istituzioni, a musei, a gallerie d'arte ed a privati. A lui si deve il pluridecennale intervento di restauro delle carte della collezione iconografica di Oreste Minutelli della Biblioteca Labronica e di quelle del Museo Fattori, comprendenti i disegni di Enrico Pollastrini e le acqueforti di Giovanni Fattori.

Egli prestò la sua intensa attività anche per musei e istituzioni pubbliche di altre città e territori toscani, basti ricordare il restauro delle acqueforti dei secoli XVII e XVIII della Certosa di Calci o il *corpus* di litografie, acqueforti, disegni e acquerelli del Museo civico di Villa Paolina a Viareggio.

Resta esemplare il recupero e il complesso intervento di restauro, compiuto tra il 1989 e il 1991, del materiale cartaceo - stampe e disegni - e pittorico - dipinti a olio, tempera e acquerello - danneggiato durante gli eventi dell'ultimo conflitto mondiale, già del distrutto Museo Civico, fondato a Livorno nel 1896. Grazie al sistematico impiego di tecniche artistiche tradizionali e di altre innovative, di materiali idonei alla lunga durata nel tempo e alla pratica di indagini e azioni preventive, basilari per evitare ogni possibile e irreversibile effetto negativo, anche in questo contesto l'Ungheretti ha compiuto rilevanti interventi di restauro, volti al recupero e alla

conservazione di un consistente ed eterogeneo nucleo di opere, restituendo così alla fruizione cittadina testimonianze di rilevante interesse storico, antropologico, sociale e artistico. La consistenza numerica e la diversità delle tecniche esecutive dei pezzi restaurati da Ungheretti resero il loro recupero molto impegnativo e particolarmente delicato.

Per il pessimo stato conservativo - lacerazioni, ossidazioni, fragilità, dilatazioni, distacchi, acidità delle carte - resta esemplare il restauro delle tavole originali del *Progetto per il Monumento al re Vittorio Emanuele II in Roma*, disegnate nell'estate del 1881 a Livorno dall'ingegnere e architetto Aristide Nardini Despotti Mospignotti e destinate al concorso romano, a cui si unisce, dello stesso autore, il coevo *Progetto per la Facciata di S. Maria del Fiore* a Firenze. Altrettanto significativo è ricordare il restauro della interessantissima e "rovinatissima" tavola, acquerellata con policroma vivacità, raffigurante il *Piano topografico della città e dintorni di Livorno*, rilevato e disegnato da Giovanni Battista Adami e dipinto, tra il 1868 e 1869, dal sergente Rampana, istruttori alla Scuola Normale dei Bersaglieri, un'opera rara per il soggetto - pianta, monumenti e costumi - e per i dettagli topografici e di vita livornese.

La storia risorgimentale e dell'Italia unita, profondamente intrecciata con la vita dell'Ottocento livornese, si riflette in un *corpus* di coeve opere, dipinti, stampe litografiche, disegni, acquerelli dedicati ai protagonisti locali e nazionali, opere di proprietà civica giunte in pessimo stato conservativo e restaurate da Piero Ungheretti tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta del secolo scorso. Nelle litografie, il soggetto più rappresentato è Giuseppe Garibaldi, seguito da Giuseppe Mazzini e da Benedetto Cairoli; vari documenti rinviano a solenni celebrazioni, come l'attestato di merito conferito nel 1880 dai livornesi al senatore del regno, il colonnello Vincenzo Malenchini, e in quantità consistente sono i cimeli già della Fratellanza Artigiana cittadina. Tra le pitture, per lo più a olio su tela, altre su cartone e su tavola come i *Due Cuccioli* di Giovanni Fattori, molte sono dedicate agli eroi nazionali, come *Garibaldi*, dipinto tra il 1906 e il 1907 da Plinio Nomellini, altre agli illustri livornesi, come il *Ritratto di Pietro Mascagni*, un'opera dal vero del 1899 dipinta da Angiolo Tommasi, mentre la *Raccolta delle olive*, un dipinto dai forti contenuti sociali, fu realizzata nel 1894 da Adolfo Tommasi.

Grazie a interventi di restauro pluridecennali, a questi titoli si uniscono quelli dei dipinti di Giovanni Fattori e quelli di gusto tardo romantico, macchiaioli, postmacchiaioli, divisionisti dei maestri livornesi che hanno resa celebre la città, ma non manca un numero consistente di opere di artisti noti o rimasti ignoti, presenti in città fin dal Seicento, e di quelle di arte contemporanea, come il *Grande Rettile*, un'opera in tela dipinta e legno, realizzata nel 1967 da Pino Pascali, o le carte pubblicitarie di Leonetto Cappiello, tutte opere restaurate da Piero Ungheretti e conservate nei musei civici di Livorno.

Al sapere teorico, proprio dell'ingegnere chimico, Piero Ungheretti univa la pratica del fare "con le mani" nella classica accezione "dell'uomo nuovo" cui la conoscenza e la scienza servono per realizzare la propria fantasia. Un concetto presente negli scritti trecenteschi di Cennino Cennini e sviluppato nell'arte del restauro, tramite le esperienze maturate nel corso del XIX e XX secolo. Seguendo dettagliati ricettari, nelle relazioni tecnico scientifiche delle schede di restauro, egli forniva preventivamente un'indagine conoscitiva e operativa, mirata allo stato conservativo dell'opera e ai materiali da impiegare nelle varie fasi del restauro vero e proprio, dalla foderatura al fissaggio del colore, dalla pulitura all'integrazione pittorica e alla verniciatura (dipinti su tela) o dalla pulitura alla sbiancatura, dalla deacidificazione alla disinfezione, dalla



Giovanni Fattori, *Accampamento*, incisione

Giovanni Fattori, *Barche*, incisione

foderatura alla integrazione delle lacune (materiale cartaceo). È interessante notare come all'impiego delle tecniche artistiche e dei materiali tradizionali, l'Ungheretti non disdegnasse associare l'uso di quelli innovativi, frutto delle tecnologie avanzate, vagliati da un'acquisita competenza tecnico scientifica e da collaudate sperimentazioni, evitando pericolosi rischi alla conservazione. Così è per l'impiego dell'adesivo composto da Tylose Mh 300 P (concentrazione al 2%) e Vinavil 59 (concentrazione al 5%), già sperimentato e adottato dall'Istituto Centrale di Patologia del Libro o per la deacidificazione della carta tendente a neutralizzare i processi chimici di degrado della cellulosa (idrolisi acida delle macromolecole) e causa di pH favorevole all'attacco microbiologico, specialmente da funghi, con possibilità di degrado delle fibre (attacco enzimatico) e di formazione di macchie.

Parafrasando le parole del noto critico d'arte, Gillo Dorfles, di fronte alle soluzioni, adottate, di volta in volta, da Piero Ungheretti si può ripetere che "solo con la curiosità sia possibile avere un'immagine autentica di tutto ciò che il destino ci offre". Vari sono gli esempi di complessi restauri, risolti grazie a singolari soluzioni, frutto dell'ingegno e della "scienza": vale la pena ricordare un intervento del 1993 con la messa a punto di un bagno consolidante a base di Beva 371 e con la costruzione di un'apposita vasca a tenuta stagna, collegata ad una pompa a vuoto da immersioni, destinata a contenere le *Icône greche* del Museo Fattori. La dettagliata relazione dei lavori, redatta da Piero Ungheretti, rende conto delle tecniche artistiche originarie, tempera e oro su tavola, dei materiali usati, dello stato conservativo e, soprattutto, come in un ricettario, essa fornisce un resoconto degli ingredienti, dei materiali, degli strumenti necessari, dei tempi e delle fasi operative per l'adesione dell'imprimatura alla superficie lignea originaria.

Assai ingegnosa fu anche la soluzione, a doppio telaio con tiranti, destinata all'esposizione nel Museo civico "Giovanni Fattori" di Livorno, della raffigurazione della *Storia Medicea*, un'opera del 1859, ritrovata nel 1994 da Piero Ungheretti, durante i lavori di restauro, sul verso del dipinto raffigurante la *Carica di cavalleria a Montebello*, dipinta da Giovanni Fattori nel 1862. Famosa fu la sua capacità di dividere in due parti una stessa carta disegnata, dipinta o stampata sul recto e sul verso.

Per la curiosità dell'indagatore e per la versatilità dell'operare, Piero Ungheretti si colloca nella scia della tradizione dell'artigianato artistico livornese che segnò il

volto manifatturiero ottocentesco della città labronica, emblematicamente rappresentato da artisti e da artigiani attivi nell'età della Restaurazione Lorenese (1814 – 1859). Basti ricordare, a mo' di esempio, che sotto varie specializzazioni, segnalate nelle guide artistiche e commerciali dell'Ottocento, spesso è uno stesso artista a lavorare: ad esempio, Enrico Toci, pittore esperto in battaglie, miniaturista, incluso anche tra i ritrattisti, opera come restauratore con ottimi risultati e impegni che si estendono oltre i confini livornesi. Resta rappresentativa di una poliedrica attitudine cittadina l'attività del livornese Ferdinando Magagnini, che nel volgere di pochi anni da ebanista si trasforma in abile architetto e ingegnere al servizio della nascente industrializzazione toscana.

Si ricorda come l'arte del restauro praticata da Piero Ungheretti, presente già nel 1843, anche a Livorno attraverso l'attività del pittore Toci, scaturisca da un plurisecolare processo culturale, fatto di sperimentazioni, segnate anche da fallimenti, e da adozioni di metodologie e di tecniche artistiche, frutto della scienza e dell'ingegno che egli ha sapientemente impiegato per conservare il patrimonio artistico della città.

Maria Teresa Lazzarini
*Direttore Storico dell'Arte
della Soprintendenza di Pisa e Livorno*

Pisa, 4 giugno 2007

Giovanni Fattori, *Ragazzo seduto in riva al mare*, incisione



ARTE RESTITUITA. IN RICORDO DI PIERO UNGHERETTI

Superato lo sgomento e il dolore che la morte improvvisa di Piero Ungheretti ha suscitato in quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato per il suo impegno professionale nel campo del restauro di opere d'arte, il Museo Fattori ha proposto alla Amministrazione Comunale la organizzazione di una esposizione temporanea al fine di illustrare alla cittadinanza i risultati di un progetto complesso e di lunga durata, finalizzato alla corretta manutenzione e al restauro del vasto patrimonio artistico di proprietà dell'Amministrazione Comunale, attualmente esposto nel percorso stabile del Museo civico o nei suoi depositi.

In questo progetto dei Servizi Bibliotecari e Museali, affidato al Museo Fattori e alla Biblioteca Labronica, sostenuto dai consigli e dall'incoraggiamento dei funzionari della Soprintendenza di Pisa che si sono avvicendati nell'incarico in questi ultimi venti anni, larga parte ha avuto la competenza professionale e la sensibilità artistica del restauratore livornese Piero Ungheretti, il quale ha da una parte svolto il ruolo di fornitore di servizi specializzati, ma dall'altra ha anche affiancato costantemente il Museo in una azione di vigilanza preventiva sulle oltre 2500 opere d'arte che formano la collezione.

Per questo suo impegno, svolto anche al di fuori delle forniture ufficiali, Piero Ungheretti si avvaleva di un particolare mix di competenze, che raramente si trovano riunite in una persona, ovvero le competenze di ingegnere chimico, quelle di restauratore ed infine quelle di fine conoscitore dell'arte su tela, su tavola e su carta.

La mostra "Arte restituita. In ricordo di Piero Ungheretti" vuole ricordare, attraverso la esposizione di una ampia silloge di opere d'arte e di documenti non solo restaurati ma anche salvaguardati da pericoli di degrado futuro, l'intensa attività svolta dal restauratore livornese nell'ultimo ventennio su una tipologia di materiali molto diversificata (opere su tela, opere su tavola, dipinti antichi, opere moderne, disegni, incisioni, manoscritti e autografi cartacei di grande pregio storico o letterario).

Va inoltre opportunamente ricordato che Ungheretti era particolarmente specializzato nel restauro delle opere su carta, ed in particolare in una tecnica di divisione della carta in modo da rendere autonome le due facce di uno stesso foglio, senza ledere la qualità dei disegni presenti su ciascun lato. Questa tecnica segreta, di cui era particolarmente orgoglioso, probabilmente si perderà per sempre con la sua morte.

È inoltre opportuno ricordare un episodio che suscitò qualche anno fa molta curiosità nel mondo dell'arte e che fu illustrato sulla stampa periodica e nelle trasmissioni televisive: la scoperta di un'opera pittorica di grandi dimensioni, a carattere storico, sul retro di una famosa opera di Giovanni Fattori, *Carica di cavalleria a Montebello*.

Questa opera, in occasione della mostra "Arte restituita", è stata resa stabilmente visibile anche sul retro attraverso un meccanismo che consente di far ruotare l'opera ed esporla, a richiesta, all'interno del percorso museale stabile del Museo, su entrambi i due lati dipinti.

La selezione delle opere in mostra comprende acqueforti e disegni di Giovanni Fattori, disegni di Enrico Pollastrini e di Plinio Nomellini, acqueforti-acquetinte di Luigi Ademollo, icone greche provenienti dalla iconostasi della chiesa greco-ortodossa della SS. Trinità, grandi manifesti pubblicitari di Leonetto Cappiello, alcuni autografi di Giacomo Leopardi conservati nelle Autografoteca Bastogi e alcuni esemplari del Fondo iconografico Oreste Minutelli conservati nella Biblioteca Labronica.

Nonostante l'eterogeneità delle opere esposte (che riflettono la varietà e la ricchezza delle collezioni conservate nel Museo Fattori e nella Biblioteca Labronica) è ben percepibile l'ottimo esito degli interventi che hanno restituito alle opere la freschezza, talvolta offuscata dal tempo.

I risultati del lavoro di Piero Ungheretti, oggi esposti pubblicamente, ci ricordano un grande professionista, dotato oltre che di competenze tecniche, di sensibilità artistica, di semplicità, di disponibilità, di gentilezza.

Duccio Filippi
Dirigente Servizi Bibliotecari Museali Culturali
Comune di Livorno

ICONE

Le tavole esposte raffiguranti ciascuna i quattro evangelisti, Matteo, Marco, Luca e Giovanni, opera dell'artista di Corfù, Spiridon Romas, facevano parte dell'iconostasi della chiesa greco-ortodossa della SS. Trinità, inaugurata a Livorno nel 1760 e demolita per danni subiti dalla guerra negli anni quaranta del Novecento ⁽¹⁾. Si tratta di quattro esemplari di un intervento di restauro conservativo eseguito da Ungheretti su 20 tavole nel 1993.

Queste opere, tolte dalla chiesa nel 1941 e, dopo le vicissitudini della guerra, restituite dalla Soprintendenza di Pisa alla città di Livorno, venivano conservate nei depositi del Museo civico "Giovanni Fattori". Con il tempo si manifestavano problematiche preoccupanti per la loro conservazione. Sia il colore che l'imprimatura si fratturavano e cade-

vano in porzioni piuttosto estese ed alcune tavole presentavano attacchi da insetti xilofagi.

L'intervento di restauro è consistito nell'utilizzo di prodotti chimici con cui sono state eseguite operazioni di pulitura, di consolidamento della tavola e delle superfici pittoriche, di disinfestazione da agenti patogeni.

Sono stati eseguiti ritocchi pittorici e utilizzate vernici protettive per le superfici ⁽²⁾.

[F.G.]

(1) - Per un approfondimento sul patrimonio iconografico post-bizantino del Comune di Livorno si rimanda al catalogo *Le iconostasi di Livorno*, a cura di Gaetano Passarelli, Pisa, 2001.

(2) - Per un approfondimento sui procedimenti di restauro consultare il testo *Le icone greche del museo G. Fattori di Livorno. Un restauro*, pubblicazione a cura del Comune di Livorno, 1993.



L'Evangelista Marco prima e dopo il restauro





L'Evangelista Matteo



L'Evangelista Luca



L'Evangelista Giovanni

INCISIONI DI GIOVANNI FATTORI

Il *corpus* delle incisioni di Giovanni Fattori consta di 156 esemplari. Fu acquistato dal Comune di Livorno nel 1908 alla morte del maestro ⁽³⁾.

Si tratta di acquaforti incise su lastre di zinco e stampate quando Fattori era ancora in vita. Questo le rende ancora più preziose; tuttavia con il tempo alcune carte presentavano lacune e strappi, macchie di foxing (macchie di ruggine) e muffe varie.

Prima della mostra dedicata all'opera incisoria di Fattori, inaugurata nel mese di novembre 2001, fu affidato a Ungheretti il lavoro di restauro delle carte fattoriane.

Ungheretti ha utilizzato appositi solventi per la

pulitura e prodotti chimici con ossidanti atti a smacchiare le carte e prevenire attacchi da funghi. Ha poi proceduto a trattamenti deacidificanti e le carte interessate da strappi e lacune sono state rinforzate con carta giapponese.

Attualmente tutte le incisioni vengono conservate in passe-partout e cartelle di cartone a PH neutro.

[F.G.]

(3) - Per un approfondimento sul *corpus* delle incisioni di Giovanni Fattori conservate al Museo G. Fattori consultare il catalogo: *L'Ottocento. Le incisioni di Giovanni Fattori*, a cura di Andrea Baboni, Pisa, 2001.



Giovanni Fattori,
Autoritratto,
incisione



Giovanni Fattori, *Sentiero nel bosco*, incisione



Giovanni Fattori, *Il Sergente*, incisione



Giovanni Fattori, *Guardiani di porci*, incisione



Giovanni Fattori, *Antica via Lamarmora*, incisione



Giovanni Fattori, *Il ritorno a casa*, incisione



Fattori, *Figure in atto di caricare un carro*

Giovanni Fattori, *Bovi*, incisione



Giovanni Fattori,
Donna del Gabbro, incisione



Giovanni Fattori, *La diligenza*, incisione

DISEGNI DI GIOVANNI FATTORI

La collezione dei disegni di Giovanni Fattori fu acquistata dal Comune di Livorno alla morte del maestro, avvenuta a Firenze nel 1908⁽⁴⁾.

Il Comune di Livorno dedicò una mostra a questi capolavori al termine di un accurato intervento di restauro conclusosi agli inizi del 2002.

Per questa esposizione sono selezionati alcuni studi preparatori dei due dipinti conservati al Museo G. Fattori (*Carica di cavalleria a Montebello* del 1862 e *Assalto a Madonna della Scoperta* del 1868) aggiungendo poi alcuni di quei temi cari al maestro e che ritroviamo in tutta la sua arte: delle scene di campagna con gli animali, le contadine e i butteri. Le carte si presentavano con numerose lacune e strappi e la leggibilità dei disegni risultava compromessa dall'ossidazione naturale della carta (imbrunimento) e da macchie di varia natura (sia di ruggine che di muffe).

Giovanni Fattori, *Ufficiale austriaco in posizione di difesa*, studi preparatori per il dipinto *Carica di Cavalleria a Montebello*



L'intervento di restauro è consistito nella rimozione dello sporco con prodotti a secco e solventi leggeri; successivamente si è proceduto alla smacchiatura con ossidanti; alla deacidificazione delle carte per immersione; ad un intervento di disinfezione per prevenire gli attacchi da funghi. Successivamente i fogli interessati da strappi e lacerazioni sono stati consolidati con carta giapponese di varia grammatura e collocati in passe-partout a pH neutro. Tutti i disegni sono conservati a gruppi di 15 in cartelle di cartone a PH neutro con pellicola protettiva di acetilcellulosa.

[F.G.]

(4) - Per approfondimenti sui disegni di Giovanni Fattori conservati al Museo G. Fattori, consultare il catalogo: *L'Ottocento. I disegni di Giovanni Fattori*, a cura di Andrea Baboni, Pisa, 2002.

Giovanni Fattori, *Soldato austriaco con fucile imbracciato*, studi preparatori per il dipinto *Carica di Cavalleria a Montebello*





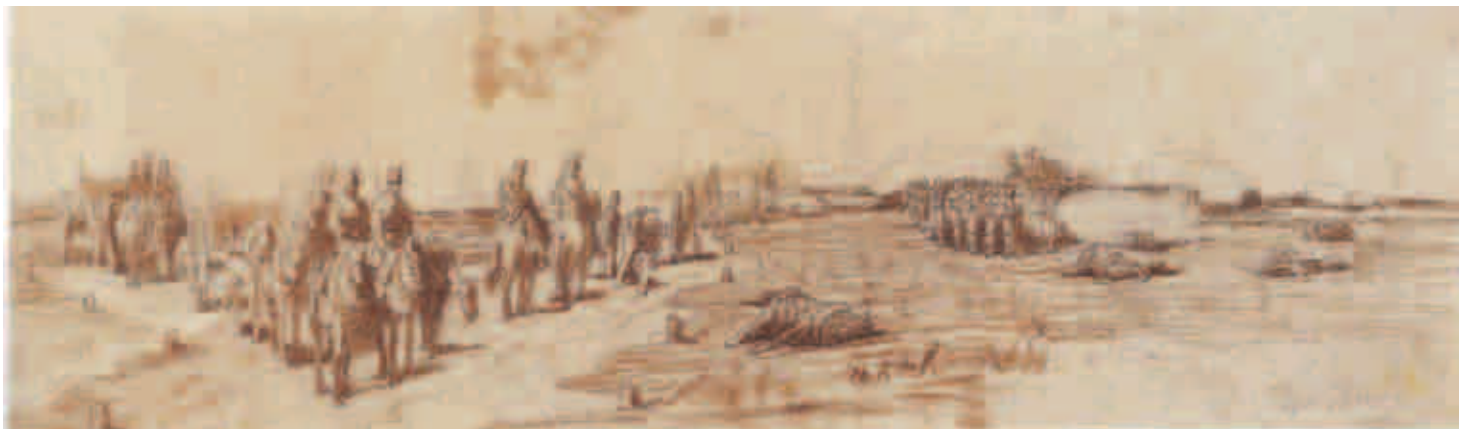
Giovanni Fattori, *Studi di Cavalleggero che mena colpi di sciabola*, studi preparatori per il dipinto *Carica di Cavalleria a Montebello*

Giovanni Fattori, *Ufficiale austriaco che si abbatte*, studi preparatori per il dipinto *Carica di Cavalleria a Montebello*

Giovanni Fattori, *Soldato a terra riverso*, studi preparatori per il dipinto *Carica di Cavalleria a Montebello*



Giovanni Fattori, *Studio per battaglia*, studio preparatorio per il dipinto *Assalto a Madonna della Scoperta*





Giovanni Fattori, *Il popolo alle corse*



Giovanni Fattori, *Erbaiola di profilo*

Giovanni Fattori,
Vecchio buttero di profilo



Giovanni Fattori,
Studio per buttero a cavallo, di fronte



IL QUADRO RITROVATO



Giovanni Fattori, *Carica di Cavalleria a Montebello*, 1862



Dipinto sul retro di *Carica di Cavalleria a Montebello*

DISEGNI DI ENRICO POLLASTRINI

La collezione dei disegni di Enrico Pollastrini, circa un centinaio di opere, fu acquistata dal Comune di Livorno alla morte dell'artista avvenuta a Livorno nel 1876 ⁽⁵⁾.

Si tratta molto spesso di studi preparatori per i dipinti conservati a Livorno e a Firenze, dove il maestro insegnava all'Accademia.

Il restauro di questi disegni è avvenuto nel 2002. Lo stato di conservazione di queste opere risultava assai compromesso, specialmente per quanto riguardava la consistenza cartacea.

Numerosi erano gli strappi e le lacune. Alcune carte, trattate in passato con sostanze contenenti tannino, si erano fortemente imbrunite e l'acidità di questo prodotto le aveva rese estremamente fragili.

Numerose erano anche le macchie di foxing (macchie di ruggine) e di muffe varie.

Il restauratore ha iniziato a pulire le carte con

procedimenti a secco per togliere le macchie e successivamente con solventi. Ha poi proceduto alla smacchiatura con ossidanti, previa protezione delle mediazioni grafiche per mantenere la tenuta degli inchiostri nei trattamenti successivi.

Le carte sono state tutte sottoposte ad un trattamento deacidificante e sono state applicate soluzioni chimiche per prevenire attacchi da agenti patogeni (funghi). Le carte interessate da lacune e strappi sono state rinforzate con carta giapponese di varia grammatura.

Tutti i disegni sono conservati in passe-partout a PH neutro con pellicola trasparente protettiva di acetilcellulosa.

[F.G.]

(5) - Per un approfondimento sui disegni di Enrico Pollastrini conservati al Museo G. Fattori, consultare il catalogo: *Enrico Pollastrini. Mostra dei disegni*, Livorno, 1976.



Enrico Pollastrini,
Autoritratto giovanile



Enrico Pollastrini, Probabile studio preparatorio per particolare del dipinto *Nello alla tomba della Pia*, 1851, olio su tela, Firenze, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti



Enrico Pollastrini, Studio preparatorio del dipinto *Immacolata Concezione*, 1857, olio su tela, Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Livorno

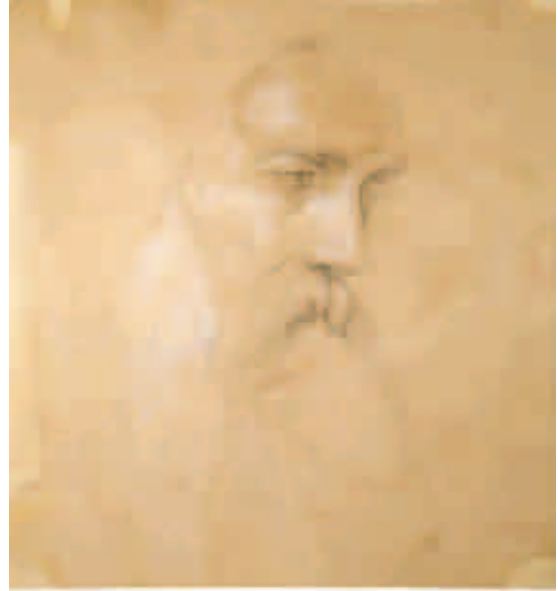


Enrico Pollastrini, *Studio di mani* - probabile studio preparatorio per particolare del dipinto *Nello alla tomba di Pia*, 1851, olio su tela, Firenze, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti



Enrico Pollastrini,
Studio preparatorio per particolare del dipinto
Una famiglia salvata dall'inondazione del Serchio, 1945,
olio su tela, Firenze, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti

Enrico Pollastrini, *Studio per testa di vecchio*



Enrico
Pollastrini,
studio
preparatorio
per particolare
del dipinto
*Una famiglia
salvata
dall'inondazione
del Serchio*,
1945,
olio su tela,
Firenze, Galleria
d'Arte Moderna
di Palazzo Pitti



Enrico Pollastrini, *Ritratto di giovinetto*

DISEGNI DI PLINIO NOME LLINI

Il *corpus* dei disegni di Plinio Nomellini pervenne al Comune di Livorno per donazione da parte dei figli dell'artista nel 1947.

Si tratta di un fondo disomogeneo sia da un punto di vista tematico che stilistico. Alcuni sono studi preparatori di altrettanti dipinti, che attestano i vari passaggi dell'artista, dal noviziato fattoriano ad un approdo simbolista e divisionista ⁽⁶⁾. Il restauro di queste opere è avvenuto nel 2003.

Lo stato di conservazione dei disegni era abbastanza buono, tuttavia alcuni di essi necessitavano di smacchiature in bagni ossidanti per togliere macchie di varia natura che avevano aggredito le carte; dove

erano presenti lacerazioni e strappi si è provveduto al consolidamento delle carte con inserti in carta giapponese.

Tutti i disegni sono stati sottoposti a interventi di disinfezione e successiva deacidificazione.

I disegni sono stati poi collocati in passe-partout di cartone a pH neutro.

[F.G.]

(6) - Per un approfondimento sulla collezione dei disegni di Plinio Nomellini conservati al Museo "Giovanni Fattori", consultare il catalogo: *Plinio Nomellini. Disegni inediti*, Livorno, 1979.

Plinio Nomellini,
Fanciulla uscente dal bosco,
1904



Plinio Nomellini,
Uomo alla pertica o vogatore,
1905





Plinio Nomellini,
Putti
Studio preparatorio per il dipinto
Ditirambo, 1905
Novara, Galleria d'Arte Moderna Giannoni

Plinio Nomellini,
Scena notturna



Plinio Nomellini,
Nudo maschile seduto



Plinio Nomellini,
Nocchiero
Studio preparatorio
per il dipinto
I corsari del mare,
1907
Novara, Galleria
d'Arte Moderna
Giannoni



Plinio Nomellini,
Uomo seduto

INCISIONI DI LUIGI ADEMOLLO

Si tratta di tre magnifici esemplari di acquetinte, parte di una collezione di 12 tavole che illustrano l'*Iliade* di Omero, pubblicate a Firenze in un catalogo generale di incisioni di Luigi Ademollo, curato dal figlio Agostino, nel 1837.

È possibile collocare le opere in un arco di tempo che va dal 1794 al 1827.

Le tavole si presentavano in cattivo stato di conservazione per la presenza di muffe e funghi che

ne rendevano difficile la leggibilità.

L'intervento di restauro è consistito nella pulitura generale, prima con sostanze a secco e poi con solventi leggeri, nel lavaggio con solventi chimici, nella disinfezione e deacidificazione a immersione. Le tavole sono state collocate in passe-partout a pH neutro.

[F.G.]



Luigi Ademollo, da l'*Iliade*, *Ulisse riporta la figlia Criseide al sacerdote Crise*



Luigi Ademollo,
da l'*Iliade*,
Patto avanti l'ara
per il combattimento
tra Menelao e Paride



Luigi Ademollo,
da l'*Iliade*
Achille trascina il cadavere
di Ettore intorno alla pira
di Patroclo

AUTOGRAFOTECA BASTOGI

L'Autografoteca Bastogi è una collezione di oltre 60.000 documenti raccolti dal Conte Pietro Bastogi (Livorno 1808- Firenze 1899) e dai suoi figli Giocchino e Giovannangelo durante tutto l'arco dell'Ottocento. L'origine della collezione è da farsi risalire all'acquisto delle carte foscoliane nel 1834; da allora in poi Bastogi continuò a raccogliere documenti autografi entrando in contatto con tutti i più importanti librai, antiquari e collezionisti della sua epoca fino a rendere la collezione una delle tre più importanti in Italia.

Nel 1919 l'intera collezione fu donata dagli eredi al Comune di Livorno e dal 1927 è conservata nella Biblioteca Labronica.

Oltre alla consistenza numerica, l'importanza di questo corpus è rilevante anche per la varietà di testimonianze e per l'arco storico che abbraccia. Cronologicamente si muove fra la fine del secolo XV e gli inizi del secolo XX, coprendo la vita sociale, politica ed artistica non solo italiana, ma in modo più generale europea.

Durante la seconda guerra mondiale la raccolta fu trasferita per sicurezza alla Certosa di Pisa dove tuttavia rimase in parte danneggiata a causa di una inondazione. Negli anni seguenti si rese pertanto necessario procedere a progressivi lavori di restauro

che risanassero le carte che erano state sbiadite dall'acqua e in parte presentavano presenza di muffe.

Nel 1998 durante lo svolgimento dei lavori di restauro su un gruppo di carte leopardiane, contenenti due *Dialoghi* delle *Operette Morali*, Piero Ungheretti portò alla luce alle alcune righe inedite autografe di Giacomo Leopardi.

Il restauro è consistito in una prima fase nella deacidificazione delle carte; in seguito le medesime, che risultavano perforate dall'inchiostro ferrogallico (inchiostro da notai), sono state rinforzate incollando su ambedue le facciate un velo di carta giapponese. Nei casi in cui risultava necessario furono eseguiti dei piccoli "rattoppi" localizzati. Durante le operazioni di restauro fu notato che in calce al f. 6r era stato incollato un foglio della stessa misura degli altri, con 18 righe aggiunte dal Leopardi a integrazione del testo; nella porzione di foglio originale che sta sotto la parte incollata, grazie all'operazione di stacco effettuata, furono ritrovate le quattro righe inedite.

Il distacco ha mantenuto visibile la parte di scrittura sottostante e le due carte sono state poi unite tramite linguette di carta giapponese.

[C.L.]



Giacomo Leopardi

Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero

Bifoglio autografo mm. 200x130 con filigrana (stemma con iniziali F P).

Numerazione dei fogli sul margine in alto a destra, non di mano del Leopardi.

Bollo in tondo della Censura di Firenze sul recto dei due fogli.

Biblioteca Labronica "F. D. Guerrazzi",

Autografoteca Bastogi

MANIFESTI DI LEONETTO CAPPIELLO

Leonetto Cappiello (Livorno 1875-Cannes 1942), pittore, caricaturista e grafico, è considerato colui che ha rivoluzionato i canoni della grafica pubblicitaria e cartellonistica, a cui si dedicò prevalentemente a partire dai primi anni del Novecento.

I suoi manifesti erano caratterizzati da personaggi che non avevano un'attinenza diretta con il prodotto da pubblicizzare, ma creavano un'immagine altamente riconoscibile, come nel caso dei suoi folletti, vedi quello realizzato per il Bitter Campari.

La raccolta di *affiche* di Cappiello è attualmente conservata presso il Centro di documentazione e ricerca visiva, sezione della Biblioteca Labronica. Un gruppo di questi manifesti, in particolare quelli

di grande dimensione, sono stati sottoposti alcuni anni fa ad un intervento di restauro attraverso il quale Ungheretti ha provveduto a foderare i manifesti su carta giapponese e tela poliestere.

Questa tecnica, che associa la foderatura con carta giapponese a quella con il tessuto, ha consentito di dare a queste carte, che si presentano di grandi dimensioni, un'ottima resistenza meccanica, inattaccabilità da parte di funghi e batteri e insensibilità alle variazioni idrometriche. L'indefornabilità ottenuta grazie alla foderatura di tela ha inoltre offerto la possibilità di montare su telaio la struttura finale garantendone una migliore conservazione.

[C.L.]



Leonetto Cappiello
Bitter Campari
cm. 140x200



Leonetto Cappiello
Cognac Boutelleau
Ottobre 1919 (Imprimerie publicite etable .ts
Vercasson, 6 rue Martel, Paris) cm. 135x 205



Leonetto Cappiello
Florio Cinzano
cm. 131x219
Tempera su carta



Leonetto Cappiello
Bally Lyon
«Le meilleur marché par la qualité»
1933
(Devanbez, 144 Champs Elisees Paris)
cm. 120x160

COLLEZIONE MINUTELLI

La collezione Oreste Minutelli (Livorno 1833-1911), fu riunita dal Minutelli stesso, importante figura di erudito collezionista livornese, sul finire del'Ottocento e comprende tre sezioni: bibliografica, archeologico-numismatica e iconografica.

Quest'ultima, costituita da oltre 2500 pezzi, si compone di disegni, incisioni, acquarelli, litografie relativi alla storia urbanistica, architettonica e religiosa di Livorno. Nel 1954 la collezione Minutelli fu acquistata, per iniziativa del Prof. Nicola Badaloni, dal Comune di Livorno ed affidata alla *Biblioteca Labronica*.

Tra le raccolte iconografiche della Biblioteca, la Minutelli è, per quantità e rarità del materiale contenuto, sicuramente la più importante.

È stata oggetto durante gli anni di un vasto pro-

gramma di restauro. I documenti erano stati incollati dal Minutelli stesso su grandi pannelli di carta e questo si era rivelato con gli anni uno dei motivi principali del degrado, perché i pannelli tendevano a lacerarsi e vi si poneva rimedio con l'utilizzo di colle e nastri adesivi.

Le carte durante le operazioni di restauro sono state ripulite dalle colle animali, smacchiate, deacidificate e disinfestate; inoltre in molti casi, in cui le caratteristiche meccaniche generali erano compromesse, sono state foderate sul retro con carta giapponese ricollegando e colmando le lacune dove necessario.

A restauro ultimato i documenti sono stati collocati in passe-partout di cartone neutro con pellicola protettiva di acetilcellulosa.

[C.L.]



Giovan Battista Adami, Rampana

Piano topografico della città e dintorni di Livorno rilevato e disegnato dal Luog.te G.i Batt.ta Adami e dipinto dal Serg.te Rampana, istruttori alla Scuola Normale dei Bersaglieri (1868 - 69)

Disegno acquerellato su carta, cm 137x186



Giacomo Aliprandi
Monumento a Napoleone
 Sec. XIX prima metà
 Acquaforte, mm 230x310

Carlo Chelli - F.F. Ballagny
Questa immagine ricordi ai Compatrioti Enrico Delle Sedie baritono
Livorno, 1858
 Litografia, mm 340x495



Monumento a Napoleone
 Sec. XIX prima metà
 Acquarello, mm 392x535



Giacomo Beys - Giacomo Aliprandi
Preda fatta dalle Galee del Gran Duca Ferdinando Primo di
tre brigantini Turchi mentre predaiono una barca Napoletana
carica di Statue e Quadri sacri.
 Sec. XIX
 Bulino, mm 472x340



Ballagny
*Veduta generale della città e porto di Livorno,
 in Toscana*
 Sec. XIX prima metà
 Litografia, mm 374x283

Giacomo Beys - Giacomo Aliprandi
*Traslazione della
 Miracolosa Immagine di Maria S.S.*
 Sec. XIX primo quarto
 Acquaforte, mm 470x345



Giacomo Beys - Giacomo Aliprandi
Guarigione istantanea dello storpiato pastore
 Sec. XIX primo quarto
 Acquaforte, mm 473x340



Giacomo Beys - Giacomo Aliprandi
*Incoronazione di Maria S.S. eseguita in Livorno li 3 Maggio
 1860 Sec.XIX primo quarto - Acquaforte, mm 470x349*





Antonio Puccinelli
P. G. T. Gazzarrini
 Sec. XIX prima metà
 Litografia,
 mm 220x258



Michelangelo Borghi
 Antonio Baratti
Petrus Leopoldus
 ... Statua in marmo
 esist. Nel Lazzeretto di
 S. Leopoldo di Livorno
 Opera di Dom.co
 Andr.a Pelliccia
 Scultore Carrarese
 Sec. XVIII
 terzo quarto
 Bulino, mm 480x650

Niccol Sanesi
Allegoria della città di Roma
Agli Onorevoli Signori Ufficiali, Bss Ufficiali e militi della
Guardia Nazionale di Livorno Augurio per le Feste Natalizie
e pel Buon Capo d'Anno 1866
 Sec. XIX - Litografia, mm 360x488



Giuseppe Maria Testi - Santi Soldaini - Alessandro Contardi
Giacomo Cook
 1812 - Acquafornte puntinato, mm 333x490

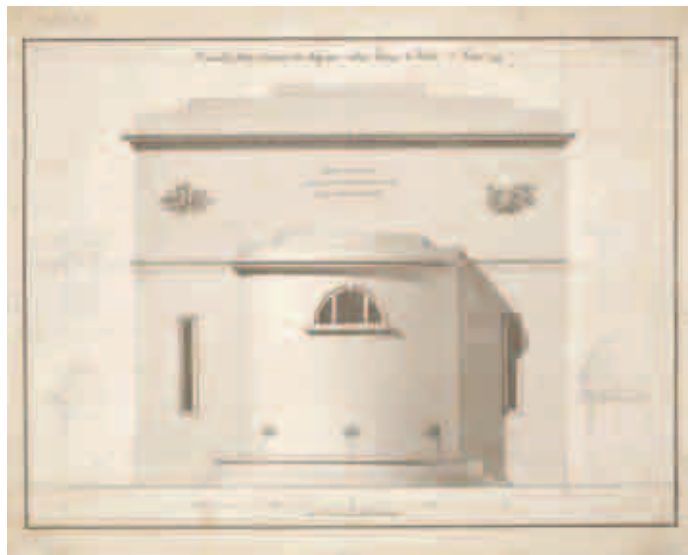




Vincenzo Scotti - Giacomo Aliprandi
Veduta della Battaglia Navale data dalla Squadra Britannica contr. Algeri, 1816 - Acquafornte, mm 482x388



T. Hoppner - Henry Meyer
The right hon. ble Lord Nelson
 1805 - Acquatinta puntinato, mm 390x575



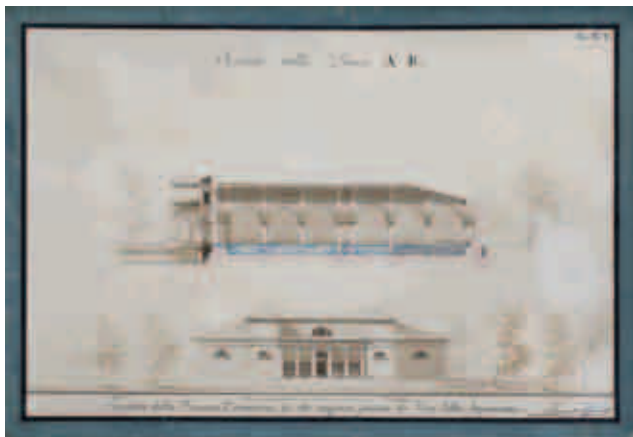
Pasquale Poccianti
Facciata della Conserva da edificarsi nella Piazza di Porta a Pisa
 Sec. XIX prima metà
 Acquerello, mm 495x405



Pasquale Poccianti
Veduta prospettica dell'interno del Cisternone
 1833 ca.
 Disegno a china/matita su carta, mm 960x630



Pasquale Poccianti
Studio per la facciata del Cisternone
 1830-1832 ca.
 Disegno a china/acquerello su carta, mm 775x430



Pasquale Poccianti
Facciata della nuova Conserva & c. da erigersi presso la Via delle Spianate - 1827
 Disegno a china/acquerello/matita su carta, mm 730x535



R. Pellarminos
Il catechismo armeno figurato - 1670
 Incisione, mm 511x400

Pasquale Poccianti
Ambito Toscano
Pianta del palazzo del Ciribi in Livorno - sec. XVIII
 Disegno a china/acquerello su carta, mm 400x268



S. Gregorio Illuminatore dell'Armenia
Sec. XVIII
Incisione, mm 290x430



S. Gregorio Illuminatore Patriarca dell'Armenia Padre
Sec. XVIII
Incisione, mm 350x550



Autore Ignoto
San Girolamo
[Sec XVII?]
Olio su tela

INDICE

5	Introduzione
7	Le tecniche di restauro di Piero Ungheretti
12	Arte restituita in ricordo di Piero Ungheretti
13	Icone
15	Incisioni di Giovanni Fattori
18	Disegni di Giovanni Fattori
21	Il quadro ritrovato
22	Disegni di Enrico Pollastrini
26	Disegni di Plinio Nomellini
28	Incisioni di Luigi Ademollo
30	Autografoteca Bastogi
32	Manifesti di Leonetto Cappiello
33	Collezione Minutelli

Quaderni dei Beni Culturali n. 4 – Giugno 2007

Fotografie e referenze fotografiche

Archivio fotografico Comune di Livorno

Foto Luigi Angelica, Livorno

La foto di Piero Ungheretti è di Pentafoto - IL TIRRENO

Grafica e stampa

O. Debatte srl, Livorno - Giugno 2007

Supplemento a “CN-Comune Notizie” n. 58, gennaio-marzo 2007

Aut. Trib. Livorno n. 400 del 1-3-1984

Direttore Responsabile: Lucia Borghesan

Redazione

Comune di Livorno - U. Comunicazione e Editoria

Piazza del Municipio 1 – 57123 Livorno

e-mail: pubblicazioni@comune.livorno.it

<http://www.comune.livorno.it>